

Dopo le rivelazioni esclusive del nostro giornale sulla scomparsa in Libano della giornalista Graziella De Palo

La «Farnesina» farnetica



Graziella De Palo

ore 19'22 - Ansa

Negli ambienti della Farnesina si fa inoltre notare che la notizia di quest'ultimo ad ambasciatore a Copenhagen era nel frattempo intervenuta a seguito di un normale avvicendamento, gradito all'interessato, dopo una permanenza di oltre quattro anni in una sede di estremo disagio quale Beirut.

Alla Farnesina si ricorda infine che il ministero degli Esteri e i suoi uffici periferici interessati alla vicenda dei due giornalisti hanno sempre offerto una pronta, concreta e costante collaborazione all'autorità giudiziaria, trasmettendole tutte le informazioni e i documenti sulla questione.

ore 19'33 - AGI

In relazione a notizie riguardanti l'attività svolta dal ministero degli Esteri nella vicenda della scomparsa dei giornalisti Tomi e De Palo contenute in un articolo apparso nei giorni scorsi su un periodico, negli ambienti della Farnesina si definisce desultoria di fondamento l'affermazione che l'ambasciatore italiano a Beirut avrebbe chiesto fin dall'aprile 1980 l'apertura di un'inchiesta penale in Italia. Del pari fuorviante — si afferma — sono le affermazioni relative all'individuazione dei responsabili, in quanto le indicazioni a suo tempo emesse nei contatti in loco non rivestivano un valore diverso da quello di mere ipotesi.

Altrettanto infondata — si fa notare negli stessi ambienti — è la notizia che il ministero degli Esteri abbia presentato alla magistratura un esposto sulla condotta dell'allora ambasciatore d'Italia a Beirut. In effetti, nell'autunno del 1981 fu proprio il ministero degli Esteri a chiedere l'apertura formale di una inchiesta da parte della magistratura italiana, alla quale venne trasmessa tutta la documentazione in possesso della Farnesina, compresa quella contenente alcune infondate allusioni sull'operato del nostro rappresentante diplomatico in Libano, con la richiesta di voler far piena ambasciatore Stefano D'Andrea.

ore 18'22 - AGI

Renata e Giancarlo De Palo, madre e fratello di Graziella, la giornalista italiana scomparsa miserabilmente in Libano tre anni fa insieme a Italo Tomi, sono da ieri sera in una stanza del TGI e chiedono che la testata redazionistica torni ad occuparsi in maniera ampia e diffusa del caso del loro congiunto. Dalle 20 di ieri sera, dopo essere stati ricevuti dal direttore Albino Longhi, al quale avevano rivolto la richiesta, si sono accampati nella stanza di Alberto La Volpe, responsabile dei servizi speciali del TGI e dichiarano di non voler lasciare via Teulada se non dopo che il TGI (al quale riconoscono un valore di aver dato la massima diffusione alla scomparsa dei due giornalisti) avrà trasmesso un nuovo servizio sulla vicenda. Longhi ha detto che il magistrato intende ad occuparsi non appena venisse alla luce nuovi particolari o notizie, le rivelazioni anche dell'indagine giudiziaria in corso condotta da parte del giudice istruttore dott. Squitani.

ore 19'36 - Ansa

Giancarlo De Palo, fratello di Graziella, la giornalista scomparsa in Libano nel 1980 insieme al suo collega Italo Tomi, stamane ha occupato casualmente una stanza del secondo piano della Rai in via Teulada insieme alla madre. Motivo della presenza ottiene un'intervista dai redazionali per denunciare quelli che a suo avviso sono i responsabili della vicenda italiana intesa in cui è rimasta coinvolta una sorella insieme all'altro giornalista.

I responsabili della situazione — che hanno rimproverato il comportamento «corrotto e vile» di Giancarlo De Palo — hanno invitato il fratello della giornalista scomparsa alcune proposte per servizi giornalistici, però non di immediata attuazione. De Palo, che si è detto insoddisfatto delle proposte inviate, ha deciso di continuare a restare negli uffici della Rai.

Dopo un colloquio avuto con il direttore del «TGI» Albino Longhi, la madre e il fratello di Graziella De Palo hanno lasciato la sede della Rai di via Teulada. Dal direttore della testata televisiva i familiari della giornalista scomparsa in Libano hanno avuto assicurazione che il settimanale del «TGI» «Temi Temi», alla ripresa autonoma, si occuperà in un servizio della vicenda dei due giornalisti italiani.

ore 19'18 - Ansa

In relazione a notizie riguardanti l'attività svolta dal ministero degli Esteri nella vicenda della scomparsa dei giornalisti Tomi e De Palo contenute in un articolo apparso nei giorni scorsi su un periodico, negli ambienti della Farnesina si definisce desultoria di fondamento l'affermazione che l'ambasciatore italiano a Beirut avrebbe chiesto fin dall'aprile 1980 l'apertura di una inchiesta penale in Italia. Del pari fuorviante sono le asserzioni riguardanti l'individuazione dei responsabili, in quanto le indicazioni a suo tempo emesse nei contatti in loco non rivestivano un valore diverso da quello di mere ipotesi.

Altrettanto infondata — si fa notare negli stessi ambienti — è la notizia che il ministero degli Esteri abbia presentato alla magistratura un esposto sulla condotta dell'allora ambasciatore d'Italia a Beirut. In effetti, nell'autunno del 1981, fu proprio il ministero degli Esteri a chiedere l'apertura formale di una inchiesta da parte della magistratura italiana alla quale venne trasmessa tutta la documentazione in possesso della Farnesina, compresa quella contenente alcune infondate allusioni sull'operato del nostro rappresentante diplomatico in Libano, con la richiesta di voler far piena l'ora non fermi, e rettila anche del bene nome dell'ambasciatore Stefano D'Andrea.

La notizia di quest'ultimo ad ambasciatore a Copenhagen era nel frattempo intervenuta a seguito di un normale avvicendamento, gradito all'interessato, dopo una permanenza di oltre quattro anni in una sede di estremo disagio quale Beirut.

Alla Farnesina si ricorda infine che il ministero degli Esteri e i suoi uffici periferici interessati alla vicenda dei due giornalisti hanno sempre offerto una pronta, concreta e costante collaborazione all'autorità giudiziaria, trasmettendole tutte le informazioni e i documenti sulla questione.

ore 20'31 - Ansa

Dopo un colloquio avuto con il direttore del «TGI» Albino Longhi, la madre e il fratello di Graziella De Palo hanno lasciato la sede della Rai di via Teulada. Dal direttore della testata televisiva i familiari della giornalista scomparsa in Libano hanno avuto assicurazione che il settimanale del «TGI» «Temi Temi», alla ripresa autonoma, si occuperà in un servizio della vicenda dei due giornalisti italiani.